

che si faccia qualche cosa, procuri di eccitare, con quella solerzia che ha messo oggi nello svolgere la sua interrogazione, procuri di eccitare dico la provincia di Salerno, e il Comune interessato a dichiarare se accettano la idea del trasporto del paese, e in che misura i proprietari e il Comune concorreranno nella spesa; giacchè anche questo è necessario. In ogni altra parte d'Italia, quando cade una casa, il proprietario se la ricostruisce, senza aspettare una legge.

Qui, per l'ingente danno, capisco che si possa invocare lo intervento dello Stato; e ho già detto che il Governo non ricusa *a priori* di esaminare la questione, ma che è necessario che noi sappiamo innanzi tutto che cosa pensano di fare gl'interessati.

**Presidente.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha facoltà di rispondere al deputato Squitti « sui recenti disastri avvenuti nel porto di Santa Venere, e sui motivi per cui sono stati ritardati i lavori di sistemazione di quel porto »; ed al deputato Murmura « sui naufragi avvenuti nel porto di Santa Venere, nella notte del 6 dicembre, e come intenda provvedere alla sollecita esecuzione delle opere, occorrenti per la sicurezza. »

**Genala, ministro dei lavori pubblici.** Il porto di Santa Venere non ha scopo commerciale; è un porto quasi esclusivamente di rifugio. Senonchè le condizioni delle coste calabre sono pessime, e quelle del porto di Santa Venere non sono certamente tali da soddisfare ai bisogni di cui la navigazione sente l'urgenza, nei momenti di burrasca.

Ora è avvenuto che un uragano terribile, che durò quasi due giorni ed una notte, ha gettato contro gli scogli, che attorniano l'entrata del porto di Santa Venere, sei legni a vela e ve li ha fracassati. Da ciò è derivata la morte di nove persone.

Ora si chiede quali provvedimenti può prendere il Governo per evitare, o almeno rendere meno gravi, per l'avvenire, fatti di simile natura.

Convieni considerare che l'uragano fu affatto eccezionale, tanto che le onde sorpassarono perfino la lanterna del porto, che rimase spenta, e non fu più possibile riaccenderla. Questa è stata non ultima cagione della perdita di un legno inglese.

Gli altri legni, percossi dalla burrasca, lottarono prima contro la furia delle onde e

poi cercarono, con manovra arditissima, di penetrare nel porto. Due di essi, nel momento stesso in cui volgevano ad orza, cercando di penetrare nel porto di Santa Venere, furono capovolti; gli altri tre riuscirono a gittare l'ancora fuori del porto, fra l'imboccatura di questo e la sponda piena di scogli. Per lungo tempo resisterono, ma la violenza dell'uragano fu tale che strappò le ancore e gittò anche questi legni contro gli scogli fracassandoli.

L'origine dunque di questa sventura si dovette principalmente alla forza dell'uragano e alla natura difficile del luogo. Ma che cosa si può fare per rendere più praticamente efficace il porto di Santa Venere?

Con una disposizione di legge, che risale oltre il 1889, fu stabilito di fare un prolungamento del molo; ma gli stanziamenti furono diluiti in 12 o 13 esercizi e dovrebbero cominciare, mi pare, nel 1895-96. Il progetto per questo prolungamento non è stato fin qui nemmeno studiato.

Quindi noi ci troviamo con una disposizione di legge che provvede a un prolungamento, che non è stato ancora tecnicamente progettato. Io prendo impegno di farlo studiare e poi, occorrendo, di presentare alla Camera il disegno di legge relativo all'anticipazione degli stanziamenti; e basterà per questo, credo, la legge del bilancio.

Frattanto vorrei fare qualche cosa di più prontamente efficace, riattando alcune opere che ora sono in grande deperimento; e in secondo luogo, collocando alcune boe nel porto. Una delle maggiori difficoltà che i naviganti lamentano è che le ancore non fanno abbastanza presa, perchè il fondo è sabbioso, e quindi contro un impeto forte l'ancora non regge. Quando vi saranno stabilite tre o quattro boe, il che può importare al più una spesa di 40,000 lire, i legni si legheranno alla boa, la quale, essendo salda, impedisce che possano essere travolti o agitati. Nell'ultimo uragano poi sono stati anche deficienti i soccorsi. Vero è che l'impeto suo fu tale che li avrebbe resi pressochè impossibili; ma questo non scusa la mancanza ed è cosa a cui conviene fare attenzione. Quanto poi alle secche ed agli scogli, che attorniano il porto, evidentemente sarebbe impresa poco meno che impossibile, nonchè di un dispendio enorme, quella di estirparli.